

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
**MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto dr. geol. Stefano Conte

nato a Roncade prov. Tv il 30.06.1958 e residente via Trevisi, 31 nel Comune di Treviso

prov. Tv CAP 31100 tel. 0422301020 fax 0422421301 email contepegorer@gmail.com

in qualità di estensore della

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA
IN RISERVA DI RIFIUTI INERTI in comune di Silea - Ditta VENDRAME PASQUALINO & C.
S.r.l. Via Alzaia sul Sile, 44 31057 Silea (TV) Tel. 0422 360717 - Fax 0422 461752 e-
mail: info@vendramepasqualino.it

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto
riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dall'Allegato A,
paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 relativamente al punto 23) piani,
progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non
risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Alla presente si allega:

- copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità;
- la relazione tecnica dal titolo: "Relazione Tecnica ai sensi di quanto previsto dagli Allegati A ed E, D.G.R. 1400/2017".

DATA

II DICHIARANTE

30/03/2018



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

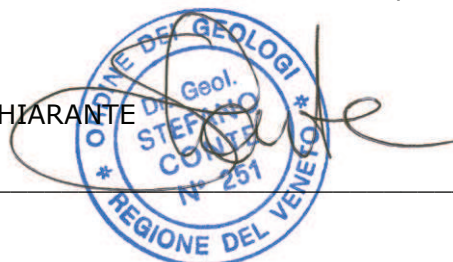
Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

30/03/2018



Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è la Provincia di Treviso - Ufficio VIA - via Cal di Breda 116- Treviso

Il Responsabile del trattamento è il direttore dell' Ufficio VIA della Provincia di Treviso

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

II DICHIARANTE

30/03/2018



Si allega alla presente istanza copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità.

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Paese

IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA IN
RISERVA DI RIFIUTI INERTI

RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO
DELL'IMPIANTO

F01

RELAZIONE TECNICA AI SENSI DI QUANTO
PREVISTO DAGLI ALLEGATI A ed E, D.G.R.
1400/2017


Data: Marzo 2018

Cod. 1507/3

Committente

VENDRAME PASQUALINO & C. S.r.l.

Via Alzaia sul Sile, 44
31057 Silea (TV)
Tel. 0422 360717 - Fax 0422 461752
e-mail: info@vendramepasqualino.it


VENDRAME PASQUALINO & C. S.r.l.
SILEA

Studio Tecnico Conte & Pegorer
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 – 31100 TREVISO
e-mail: contepegorer@gmail.com - Sito web: www.contepegorer.it
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



INDICE

1. PREMESSA	3
2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA	5
2.1 STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO	5
2.1.1 Area di lavorazione.....	5
2.1.2 Area deposito materie prime	5
2.1.3 Sistema di gestione delle acque superficiali	6
2.1.4 Attrezzature	7
2.1.5 Addetti	8
2.1.6 Cartellonistica e segnaletica.....	8
2.1.7 attività dell'impianto	8
2.1.8 Presidi antincendio	14
2.1.9 Emissione in atmosfera	14
2.2 RICHIESTA DI RINNOVO.....	14
3. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI	15
3.1 RISORSE MINERARIE	15
3.2 RISORSE ENERGETICHE	15
3.3 RISORSE AMBIENTALI.....	15
3.4 CONCLUSIONE.....	16
4. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	17
4.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA	17
4.2 VIABILITÀ DI ACCESSO	18
4.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE	18
4.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO	19
4.4.1 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)	19
4.4.2 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....	20
4.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO	21
5. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE	23
5.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000	26
5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO	28
5.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE.....	29
6. ALTRI ELEMENTI NATURALI	30
7. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE.....	31

1. PREMESSA

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE "Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque", attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche." Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva "Habitat"), e alla Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva "Uccelli"), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007 e D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12

marzo 2003.

La DGRV n. 3173/06, accogliendo le osservazioni e le indicazioni delle strutture regionali, ha formulato una guida metodologica per la valutazione di incidenza ai sensi della direttiva 92/43/CEE.

Con DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 sono state aggiornate le linee guida per la redazione della Valutazione di incidenza ambientale.

CON DGRV N. 1400 del 29 agosto 2017 la Regione ha approvato la nuova "Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative", nonché altri sussidi operativi ed ha revocato la D.G.R. n. 2299 del 9.12.2014.

La presente relazione è stata redatta seguendo le linee guida dell'allegato A della D.G.R.V. n. 1400/2017 ai fini di accertare la non necessità di predisporre la relazione di screening della valutazione d'incidenza, in quanto richiesta di rinnovo all'esercizio dell'impianto per il recupero e la messa in riserva di rifiuti inerti della Ditta Vendrame PASQUALINO & C. S.r.l. di Silea non può produrre impatti significativi sui siti della Rete Natura 2000.

2. DESCRIZIONE DELLA RICHIESTA

La Ditta Vendrame Pasqualino e C SRL , con sede legale in Via Alzaia sul Sile 44 a Silea, svolge l'attività di recupero di rifiuti inerti con produzione di materie prime, tramite operazioni R13, R5, presso il proprio impianto ubicato in Via Cendon 21 a Silea.

L'attività è stata autorizzata all'esercizio con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso 01.08.2016, n. 300, valevole fino al 02.10.2018.

È prossima, quindi, la scadenza dell'autorizzazione all'esercizio e, di conseguenza, la Ditta intende procedere al suo rinnovo.

La Ditta avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio senza alcuna modifica rispetto all'assetto attuale dell'impianto.

2.1 STATO ATTUALE / STATO AUTORIZZATO

2.1.1 AREA DI LAVORAZIONE

La superficie del lotto è di circa 4.700 m².

L'area di lavorazione è di circa 600 m² ed è ben individuata in una porzione quadrangolare di lati 22,00 m, 24,95 m, 26,06 m e 25,00 m ubicata nel settore dell'area di proprietà, pavimentata in calcestruzzo.

L'individuazione dell'area è definita da una barriera arborea lungo il perimetro esterno del lotto. Tale confine è stato realizzato da scatolari in calcestruzzo accostati, riempiti di terreno vegetale dove sono stati piantati i *cipressus cyparis*. Gli altri due lati del piazzale sono senza alcun elemento di definizione del perimetro per permettere ai mezzi la circolazione all'interno del lotto e, in particolare, all'interno dell'area.

Sono state realizzate opere di canalizzazione delle acque meteoriche.

2.1.2 AREA DEPOSITO MATERIE PRIME

La superficie da destinare al deposito di materie prime secondarie (MPS) come indicato nella tavola di progetto TAV. B03 – STATO DI ADEGUAMENTO è distribuita in due zone. La prima si trova a Nord dell'area di lavorazione, compresa la fascia tra la zona per il deposito delle terre e rocce da scavo e la zona per il deposito del materiale inerte triturato. La

seconda si trova a Sud dell'area della piattaforma di trattamento degli inerti.

Tra le due superfici è stato lasciato un corridoio per la circolazione dei mezzi impiegati per lo svolgimento dell'attività.

Tali superfici sono di circa 660 m² la prima, e 778 m² la seconda per un totale di 1.438 m².

2.1.3 SISTEMA DI GESTIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI

Caratteristiche

La gestione delle acque meteoriche prevede sostanzialmente:

- La raccolta delle acque meteoriche ricadenti sulla piazzola di lavorazione tramite una griglia con tubazioni raccordate alle vasche di accumulo.
- la sedimentazione entro N°4 vasche in cemento armato di dimensioni interne di 1.75 x 1.75 x 1.80 m e volume utile di 5,5 m³ cadauna. Le vasche sono collegate in serie. La portata defluisce (principio dei vasi comunicanti) in tutte e quattro le vasche collegate da tubazioni. Il volume utile per il processo di sedimentazione è di circa 20 m³.
- La disoleazione tramite un N°1 disoleatore a pianta circolare (diametro interno 207 cm, altezza totale 200 cm, portata 8,3 l/s) delle acque che per gravità dalle vasche di sedimentazione defluiscono al sistema di trattamento citato. La scelta del disoleatore, e delle sue caratteristiche, stata dettata dalla portata calcolata ipotizzando una pioggia della durata di 1 ora e un'altezza di pioggia pari a 50 mm. La superficie dell'area di lavorazione risulta essere di 600 m². La formula, quindi, è la seguente: $Q_{max} = 600m^2 * 0,05 m / 3600s = 8,3 l/s$

A valle del disoleatore sono installati tre pozzetti:

- un pozzetto l'ispezione delle acque depurate con dimensioni di 150 cm x150 cm con funzione di accumulo per la bagnatura del piazzale pavimentato in calcestruzzo e dei rifiuti lì depositati durante le operazioni di macinazione;
- un pozzetto di controllo con dimensioni 60 cm x 60 cm per il prelievo ai fini dei controlli chimici qualitativi prima dello scarico finale;
- un pozzetto di raccordo.

Le acque dal pozzetto vengono successivamente inviate al fosso tombato con un semplice sfioro.

In data 19/12/20017 è stato protocollato il certificato di regolare esecuzione del sistema di trattamento e scarico sopra descritto.

Scarico

Le acque raccolte e depurate sono inviate al fossato tombato adiacente al disoleatore. La rete è collegata con i fossati degli scoli dei terreni circostanti. Questi sono asciutti per lunghi periodi. La portata che scorre in questi canali è nulla per oltre 120 giorni all'anno. Di conseguenza il deflusso non raggiunge il Fiume Sile seguendo la direzione dei flussi di scolo naturale. Il ricettore finale è il suolo.

Come prescritto dal Decreto autorizzativo in essere, la qualità dello scarico deve essere conforme ai limiti della tabella 2, dell'all. C alle norme tecniche di attuazione del Piano di tutela delle acque.

Impianto di bagnatura

L'azienda ha in dotazione una autobotte che all'occorrenza provvede alle operazioni di bagnatura.

2.1.4 ATTREZZATURE

L'attività è svolta tramite l'impiego delle seguenti attrezzature:

- escavatore
- pala gommata
- camion con cassoni
- 2 container per il deposito differenziati dei rifiuti non idonei al recupero
- frantoio-sgrossatore a noleggio.

Il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione regolabile dall'operatore mediante valvole manuali a seconda dei materiali da trattare.

Le attrezzature sono conformi alle norme CE e sono oggetto di manutenzione ordinaria periodica e straordinaria quando necessario, al fine del rispetto della normativa vigente.

2.1.5 ADDETTI

L'attività è svolta dai seguenti addetti:

- un addetto alle operazioni amministrative
- un addetto alle macchine per le operazioni di movimentazione
- un tecnico responsabile.

2.1.6 CARTELLONISTICA E SEGNALETICA

Le aree di stoccaggio sono munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante codici dei rifiuti stoccati.

2.1.7 ATTIVITÀ DELL'IMPIANTO

Operazioni svolte di gestione rifiuti

Le operazioni svolte ai sensi dell'allegato C, parte IV D.Lgs. 03.04.2006, n. 152 presso l'impianto sono:

- R5 Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche
- R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

Rifiuti presi in carico

Presso l'impianto sono presi in carico i seguenti rifiuti:

C.E.R.	Descrizione
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01

17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17.09.01, 17.09.02 e 17.09.03
20 03	Altri rifiuti urbani
20 03 01	Rifiuti urbani non differenziati (limitatamente alle frazioni di rifiuti inerti da costruzione e demolizione)

La provenienza dei rifiuti riutilizzabili è:

- demolizione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- costruzione (laterizi-intonaci-conglomerati cementizi-ecc.),
- produzione e lavorazione di materiali inerti;
- manutenzione e varie.

Procedure operative

L'attività di recupero è svolta tramite la seguente successione di fasi:

- Accettazione del materiale in entrata.

L'addetto all'ufficio accettazione identifica il vettore, verifica dell'aspetto esteriore del materiale, controlla la documentazione, esegue la pesatura ritira il formulario, compila la documentazione e trascrive sul registro di carico e scarico.

Il mezzo si dirige allo scarico dei rifiuti sulle aree indicate dal personale interno. Il mezzo diretto allo scarico eventualmente, se presenta materiali pulverulenti, esegue l'umidificazione del carico tramite il sistema di ugelli a ponte.

Il mezzo che ha effettuato lo scarico esegue il tragitto di ritorno. L'addetto all'ufficio accettazione, completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

- Stoccaggio del materiale in entrata.

Il materiale scaricato è movimentato tramite benna al fine di regolarizzare la morfologia dei cumuli. Il materiale rimane in stoccaggio in attesa della lavorazione (R13 - R5) o dell'invio in altri impianti (solo messa in riserva) (R13).

- Lavorazione.

La lavorazione consta nella frantumazione e selezione degli inerti. È effettuata una selezione preliminare con asporto degli elementi indesiderati. Per la frantumazione è utilizzata un'unità autosufficiente dotata di frantoio, deferrizzatore, tramoggia di carico, nastro di uscita e piattaforma di controllo e manutenzione.

In uscita sono prodotte due tipologie di materiali: frantumato inviato nell'impianto di vagliatura per la successiva separazione in pezzature diverse e parti metalliche, accumulate in container.

– Stoccaggio del materiale prodotto

Il materiale prodotto dal frantumatore è movimentato tramite benna idraulica e disposto in cumuli di tipologia omogenea, alti non oltre i 3 m o in alternativa dell'altezza della bretella autostradale e mantenuti di forma stabile, in attesa delle verifiche successive.

I rifiuti prodotti, compresi quelli derivanti dalla separazione magnetica sono stoccati in appositi contenitori.

– Conferimento del materiale prodotto

Entrata del mezzo con cassone vuoto. L'addetto all'ufficio accettazione identifica il mezzo, controlla la documentazione. Il mezzo transita fino all'area di carico, carico dei materiali, transito fino alla zona di pesatura, previo eventuale lavaggio. L'addetto all'ufficio accettazione completa la compilazione della documentazione e dà il permesso all'uscita del vettore.

Rifiuti prodotti

Rifiuti esitati dalle operazioni di recupero

L'attività dell'impianto comporta la produzione di rifiuti elencati di seguito derivanti dalle operazioni di selezione.

C.E.R.	Descrizione
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti non specificati altrimenti
19 12 01	carta e cartone
19 12 02	metalli ferrosi
19 12 03	metalli non ferrosi
19 12 04	plastica e gomma
19 12 05	vetro
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili

19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
----------	--

I rifiuti sono stoccati in attesa di essere inviati in altri impianti di recupero o smaltimento.

Rifiuti prodotti dalla manutenzione e dalla pulizia dell'impianto

L'opera di manutenzione e pulizia comporta la produzione di varie tipologie di rifiuti di quantità non rilevanti che sono gestiti in modalità indipendente dall'attività dell'impianto.

I rifiuti derivano, in particolare, da:

- pulizia delle vasche di raccolta delle acque meteoriche;
- pulizia delle pavimentazioni;
- sfalcio e potatura delle aree verdi
- manutenzioni varie.

I rifiuti citati sono inviati direttamente al recupero o allo smaltimento in impianti autorizzati terminata l'attività di manutenzione.

Capacità produttive

L'attività di lavorazione dell'impianto è eseguita in modo non continuativo, in relazione alle richieste di mercato.

Le capacità produttive dell'impianto sono riassunte dai seguenti dati:

Quantitativo istantaneo massimo stoccabile di rifiuti in ingresso: 1.500 t di cui:

- 1.400 t dei rifiuti con codice CER 170101, 170102, 170103, 170107, 170802, 170904
- 100 t di rifiuti con codice CER 200301

Quantitativo annuale massimo di rifiuti ritirabili e trattabili presso l'impianto: 5.000 t

Quantitativo giornaliero massimo di rifiuti trattabili presso l'impianto: 310 ton.

Cessazione della qualifica di rifiuto (EOW)

L'art. 184-ter. "Cessazione della qualifica di rifiuto" del D.Lgs. 152/2006 specifica al comma 1:

"1. Un rifiuto cessa di essere tale, quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero, incluso il riciclaggio e la preparazione per il riutilizzo, e soddisfa i criteri specifici, da adottare nel rispetto delle seguenti condizioni:

a) la sostanza o l'oggetto è comunemente utilizzato per scopi specifici;

- b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;*
- c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;*
- d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.”*

Il comma 2 prende in considerazione i criteri per la verifica delle condizioni citate: *“L'operazione di recupero può consistere semplicemente nel controllare i rifiuti per verificare se soddisfano i criteri elaborati conformemente alle predette condizioni. I criteri di cui al comma 1 sono adottati in conformità a quanto stabilito dalla disciplina comunitaria ovvero, in mancanza di criteri comunitari, caso per caso per specifiche tipologie di rifiuto attraverso uno o più decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ai sensi dell'articolo 17, comma 3, della legge 23 agosto 1988, n. 400...”* Il comma 3 precisa *“3. Nelle more dell'adozione di uno o più decreti di cui al comma 2, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui ai decreti del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio in data 5 febbraio 1998, 12 giugno 2002, n. 161, e 17 novembre 2005, n. 269 e l'art. 9-bis, lett. a) e b), del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210. La circolare del Ministero dell'ambiente 28 giugno 1999, prot. n 3402/V/MIN si applica fino a sei mesi dall'entrata in vigore della presente disposizione.”*

Valgono, quindi, fino all'emanazione di nuova normativa, le disposizioni espresse dai decreti ministeriali 5 febbraio 1998, per quanto riguarda i rifiuti non pericolosi.

Le verifiche tecniche sul materiale che cessa di essere rifiuto sono eseguite dalla Ditta per lotto (insieme omogeneo per caratteristiche merceologiche, ottenuto dallo stesso processo di lavorazione e da partite note di rifiuti) e tenute a disposizione dell'autorità di controllo per un periodo di cinque anni.

L'attività di recupero svolta dall'impianto garantisce l'ottenimento di Materie Prime Secondarie con le caratteristiche espresse nell'allegato 1 – suballegato 1 del D.M. 05.02.1998 e ss. mm ed, in particolare, conformi all'allegato C della Circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205, come citato dal D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i.

Movimento mezzi di trasporto

Flusso dei mezzi

L'attività a pieno regime dell'impianto comporta il seguente movimento mezzi carichi massimo:

Entrata giornaliera media:

- Mezzi: 2-4

Massima: 10-12 mezzi

Uscita giornaliera media:

- Mezzi: 2-4

Massimo 10 mezzi

Al movimento mezzi carichi citato corrisponde il seguente movimento mezzi vuoti medio:

Entrata giornaliera media:

- Mezzi: 2-4

Massima 10 mezzi

Uscita giornaliera:

- Mezzi: 2-4

Massima 10 mezzi.

Il numero dei mezzi collegato al conferimento dei materiali in uscita è, in realtà, inferiore al numero dei mezzi in entrata grazie alla riduzione di volume determinata dalla frantumazione.

L'applicazione delle direttive di politica aziendale di riduzione dei costi di gestione comporta l'applicazione di accorgimenti tecnici alla logistica dei trasporti mirati a limitare il transito sulla viabilità pubblica di mezzi vuoti o carichi parzialmente. L'attività di trasporto è effettuata, quindi, utilizzando, per quanto possibile, i viaggi di ritorno dei mezzi per il trasporto dei prodotti. Il movimento dei mezzi di trasporto vuoti è di conseguenza inferiore di quello citato.

Tempi di esecuzione dell'attività

L'orario di attività normale dell'impianto avrà una durata massima giornaliera di 8 ore lavorative sempre in giorni non festivi.

Attività dell'impianto:

- durata giornata lavorativa: 8 ore

- giorni lavorativi settimanali: 5 – 6
- giorni festivi: impianto fermo.

2.1.8 PRESIDI ANTINCENDIO

L'attività di recupero dei rifiuti inerti non è soggetta ai controlli di prevenzione incendi, ai sensi del D.P.R. 1 agosto 2011, n. 151.

I quantitativi di materiale combustibile depositato non superano i limiti per i quali la normativa prevede l'installazione di impianti estinguenti di tipo fisso.

Sono presenti, tuttavia, i presidi sufficienti a garantire la sicurezza antincendio per episodi di ridotta rilevanza, quali: vari estintori portatili a polvere classe ABC

Ogni macchina operatrice ed ogni mezzo di trasporto è dotato di estintore portatile.

2.1.9 EMISSIONE IN ATMOSFERA

Presso l'impianto non sono individuati punti di emissione convogliata o sorgenti di emissioni che tecnicamente possono essere convogliabili.

Le sorgenti di emissioni in atmosfera individuate sono di tipo pulverulento e derivanti dalle seguenti operazioni:

- scarico del materiale per ribaltamento del cassone;
- lavorazione del materiale nell'impianto di recupero rifiuti inerti (frantumatore);
- movimento e transito mezzi e macchine operatrici sullo sterrato

Si specifica che il gruppo mobile di frantumazione è dotato di sistema di nebulizzazione e che all'occorrenza si utilizza l'autobotte in dotazione per le operazioni di bagnatura.

2.2 **RICHIESTA DI RINNOVO**

La presente istanza avanza richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio rilasciata con Decreto del Dirigente della Provincia di Treviso l' 1 agosto 2016 n. 300.

Non è richiesta la modifica, rispetto a quanto autorizzato, delle caratteristiche strutturali dell'impianto, della modalità di gestione dell'attività, dell'elenco dei rifiuti da gestire e delle capacità produttive e di quanto altro descritto nei capitoli precedenti rappresentanti l'attività in essere.

3. UTILIZZAZIONE DI RISORSE NATURALI

La miglior definizione di risorsa naturale riportata in letteratura è *“tutto ciò che può essere utilizzato dall'uomo per le proprie esigenze, sia allo stato originario, sia dopo essere stato trasformato.”*

Il concetto di risorsa naturale, di conseguenza, non riguarda solo l'aspetto strettamente ambientale, ma è fortemente legato al sistema economico della società ed alle sue mutazioni storiche. In antichità erano considerate risorse naturali la terra, la pesca, la caccia, i minerali, ecc. Attualmente una delle principali risorse è, ad esempio, quella energetica di origine fossile (gas, petrolio) e non fossile (legno, sole, uranio).

Le risorse naturali si distinguono, inoltre, in risorse rinnovabili o non rinnovabili. Le prime si rinnovano mediante un ciclo biologico breve, mentre le seconde sono presenti in quantità predeterminate e si formano solo dopo lunghi cicli geologici. Le risorse non rinnovabili sono, quindi, quelle che richiedono maggiore attenzione, poiché esauribili, e sono prese in considerazione, di conseguenza, per il progetto in questione. Esse sono riassunte di seguito:

- risorse minerarie: metalli e materie prime inorganiche;
- risorse energetiche: combustibili fossili, gas naturale e legno;
- risorse ambientali: acqua, suolo, vegetazione e paesaggio.

3.1 RISORSE MINERARIE

L'attività consta nella selezione e riduzione volumetria dei rifiuti. Non sono richiesti additivi o reagenti.

L'impianto non prevede l'utilizzo di risorse minerarie.

3.2 RISORSE ENERGETICHE

L'unità mobile di frantumazione, le macchine operatrici ed i mezzi di trasporto richiedono per il loro funzionamento gasolio.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse energetiche.

3.3 RISORSE AMBIENTALI

L'utilizzo di acqua è limitato all'impianto di abbattimento polveri, al lavaggio mezzi ed ai

servizi per il personale.

L'impianto di abbattimento polveri utilizza, per quanto possibile, le acque meteoriche di pioggia raccolte dalla cisterna adiacente al piazzale dell'impianto.

L'impianto non prevede l'utilizzo di rilevanti risorse ambientali.

3.4 CONCLUSIONE

L'analisi descritta dimostra che l'impatto relativo all'utilizzo delle risorse naturali è irrilevante.

4. COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

4.1 COLLOCAZIONE GEOGRAFICA

Il sito è ubicato in Comune di Silea, Via Cendon, n° 21 nella parte centrale del territorio comunale.

L'area confina a Nord con lo svincolo autostradale di Treviso Sud dell'Autostrada A27, arteria che collega Belluno con la tangenziale di Mestre, e a Est con il centro di recupero comunale.

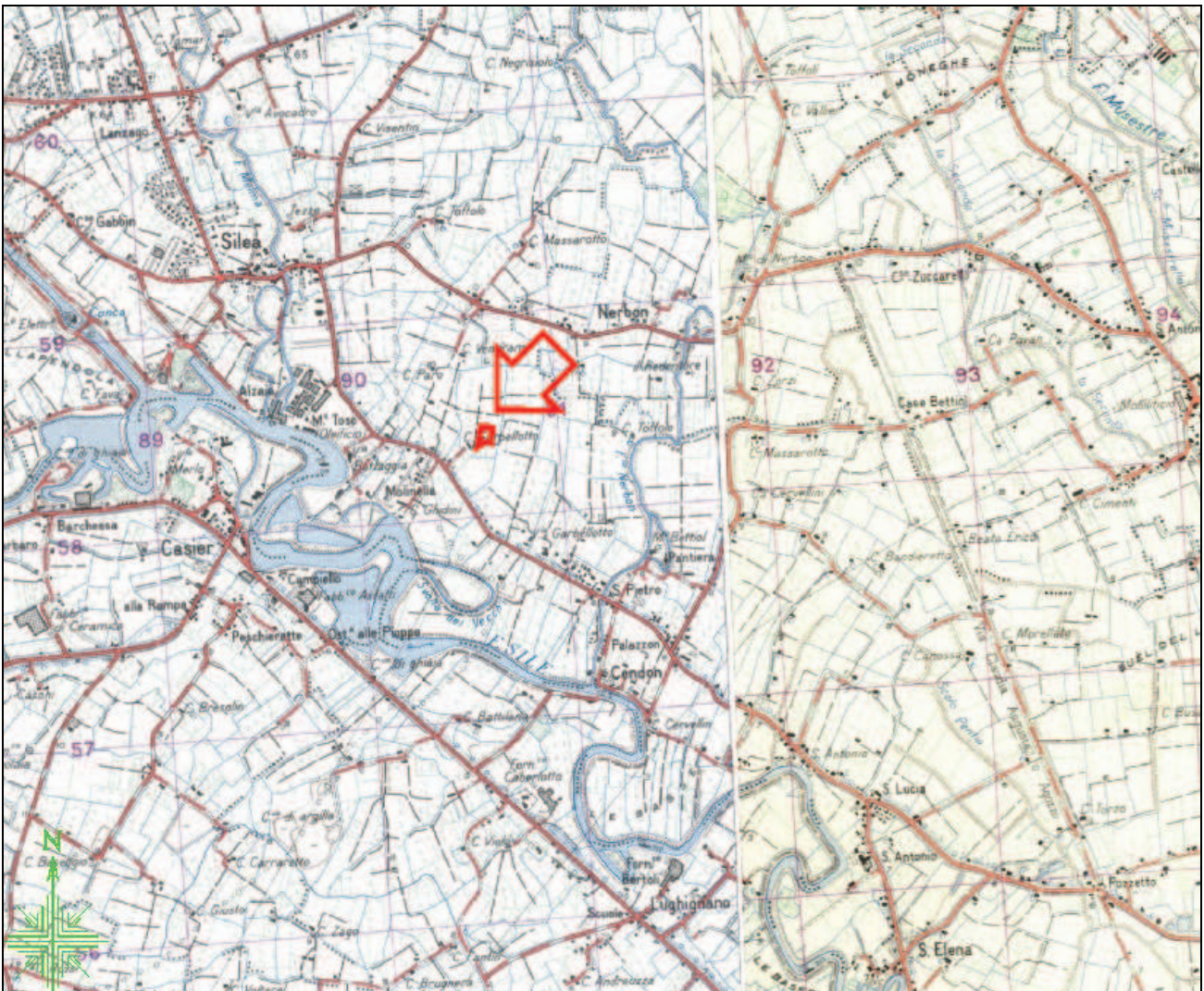


Figura 1: inquadramento geografico del sito.

4.2 VIABILITÀ DI ACCESSO

L'accesso all'impianto si raggiunge precorrendo la strada provinciale S.P. 113 che attraversa una zona produttiva - industriale di Silea. Il sito è prossimo al casello autostradale della A27 di Treviso Sud cui si accede sempre tramite la S.P. 113.



Figura 2: stradario con indicato il sito d'intervento

4.3 INDIVIDUAZIONE CATASTALE

L'area oggetto dell'intervento è iscritta al Catasto Terreni come segue:

- comune di Silea
- foglio 9
- mappali n. 1089 –1094;

La superficie del lotto è di circa 4.700 m².

4.4 INQUADRAMENTO URBANISTICO

Il Comune di Silea è dotato di Piano Regolatore Generale adottato con D.C.C. n.124 del 21/08/1989 ad approvato dalla Giunta Regionale del Veneto con Deliberazione n. 4494 del 27/10/1990.

Successivamente sono intervenute diverse Varianti Parziali.

4.4.1 PIANO REGOLATORE GENERALE (P.R.G.)

Nell'elaborato grafico allegato al P.R.G. è riportata la seguente indicazione per il sito in oggetto:

- Zone per Attrezzature di Interesse Comune: aree attrezzature a parco gioco e sport (riferimento a tipo di attrezzature di progetto). N° 88: campo da tennis (pubblico).

Per mezzo di una comunicazione del parere della Commissione Edilizia del Comune di Silea n. 2909 del 19/02/2008 si assume che per la pianificazione del lotto si debba far riferimento quanto descritto in seguito.

La Commissione Edilizia, nella seduta del 14 febbraio 2008 ha esaminato l'istanza presentata dalla ditta Vendrame Pasqualino & C. S.r.l., esprimendo parere favorevole alla realizzazione del deposito temporaneo di rifiuti inerti. L'area di sedime prevista dal PRG ricadeva in Zona F per attrezzature a parco gioco e sport, approvata dalla Giunta Regionale in data 27/07/1990 con delibera n. 4494. L'area in esame non è stata oggetto successivamente al 27/07/1995 di provvedimenti di reiterazione del vincolo preordinato all'esproprio e pertanto è diventata "zona bianca" con conseguente applicabilità delle disposizioni dell'art. 9 "Attività edilizia in assenza di pianificazione urbanistica" del DPR 06/06/2001, ove sono ammessi interventi a destinazione produttiva.

ART. 9 ATTIVITÀ EDILIZIA IN ASSENZA DI PIANIFICAZIONE URBANISTICA

(legge n. 10 del 1977, art. 4, ultimo comma; legge n. 457 del 1978, art. 27, ultimo comma)

1. Salvi i più restrittivi limiti fissati dalle leggi regionali e nel rispetto delle norme previste dal decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 490, nei comuni sprovvisti di strumenti urbanistici sono consentiti:

- a) *gli interventi previsti dalle lettere a), b) e c) del primo comma dell'articolo 3 che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse;*
- b) *fuori dal perimetro dei centri abitati, gli interventi di nuova edificazione nel limite della densità massima fondiaria di 0,03 metri cubi per metro quadro; in caso di interventi a destinazione produttiva, la superficie coperta non può comunque superare un decimo dell'area di proprietà.*

2. *Nelle aree nelle quali non siano stati approvati gli strumenti urbanistici attuativi previsti dagli strumenti urbanistici generali come presupposto per l'edificazione, oltre agli interventi indicati al comma 1, lettera a), sono consentiti gli interventi di cui alla lettera d) del primo comma dell'articolo 3 del presente testo unico che riguardino singole unità immobiliari o parti di esse. Tali ultimi interventi sono consentiti anche se riguardino globalmente uno o più edifici e modifichino fino al 25 per cento delle destinazioni preesistenti, purché il titolare del permesso si impegni, con atto trascritto a favore del comune e a cura e spese dell'interessato, a praticare, limitatamente alla percentuale mantenuta ad uso residenziale, prezzi di vendita e canoni di locazione concordati con il comune ed a concorrere negli oneri di urbanizzazione di cui alla sezione II del capo II del presente titolo.*

4.4.2 PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO (P.A.T.)

Il PAT del Comune di Silea è stato approvato con Delibera della Giunta Provinciale n. 160 del 8 agosto 2016 ed ha acquisito efficacia quindici giorni dopo la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Veneto (BUR).

Negli elaborati grafici allegati al P.A.T. sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
- ◇ Vincoli - Vincolo Sismico – Zona 3 Intero Territorio Comunale – O.P.C.M. 351/2006 – D.M. 14.01.2006 - Art.10;
- ◇ Pianificazioni di livello superiore - Parco Urbano dello Storga (art. 28 N.T. del PTCP) - Art. 12;
- ◇ Fasce di rispetto - Rispetto stradale – D. Lgs. 285/1992 – Circ.6/98 L.R. 21/98* - Art.13.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

◇ Compatibilità geologica - Area idonea - Art. 20

- TAV. 4A: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ – A.T.O. – AMBITI TERRITORIALI OMOGENEI

◇ A.T.O. del sistema insediativo: I.3 – Produttivo - Commerciale Silea - Art. 40

- TAV. 4B: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ – AZIONI STRATEGICHE, VALORI E TUTELE

◇ Azioni strategiche - Aree di urbanizzazione programmata - Art.25.

Gli articoli sopra citati delle norme tecniche del P.A.T. non forniscono indicazioni che possano riguardare l'attività in essere che non prevede modifiche.

4.5 DISTANZA DAL SITO NATURA 2000 O DAGLI ELEMENTI CHIAVE DEL SITO

L'area in esame non ricade entro Siti di Importanza Comunitaria o Zone di Protezione Speciale.

I siti Natura 2000 più prossimi sono:

- SIC IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" posto 500 m in direzione sud ovest
- ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a S.Michele Vecchio" posto 500 m in direzione sud ovest

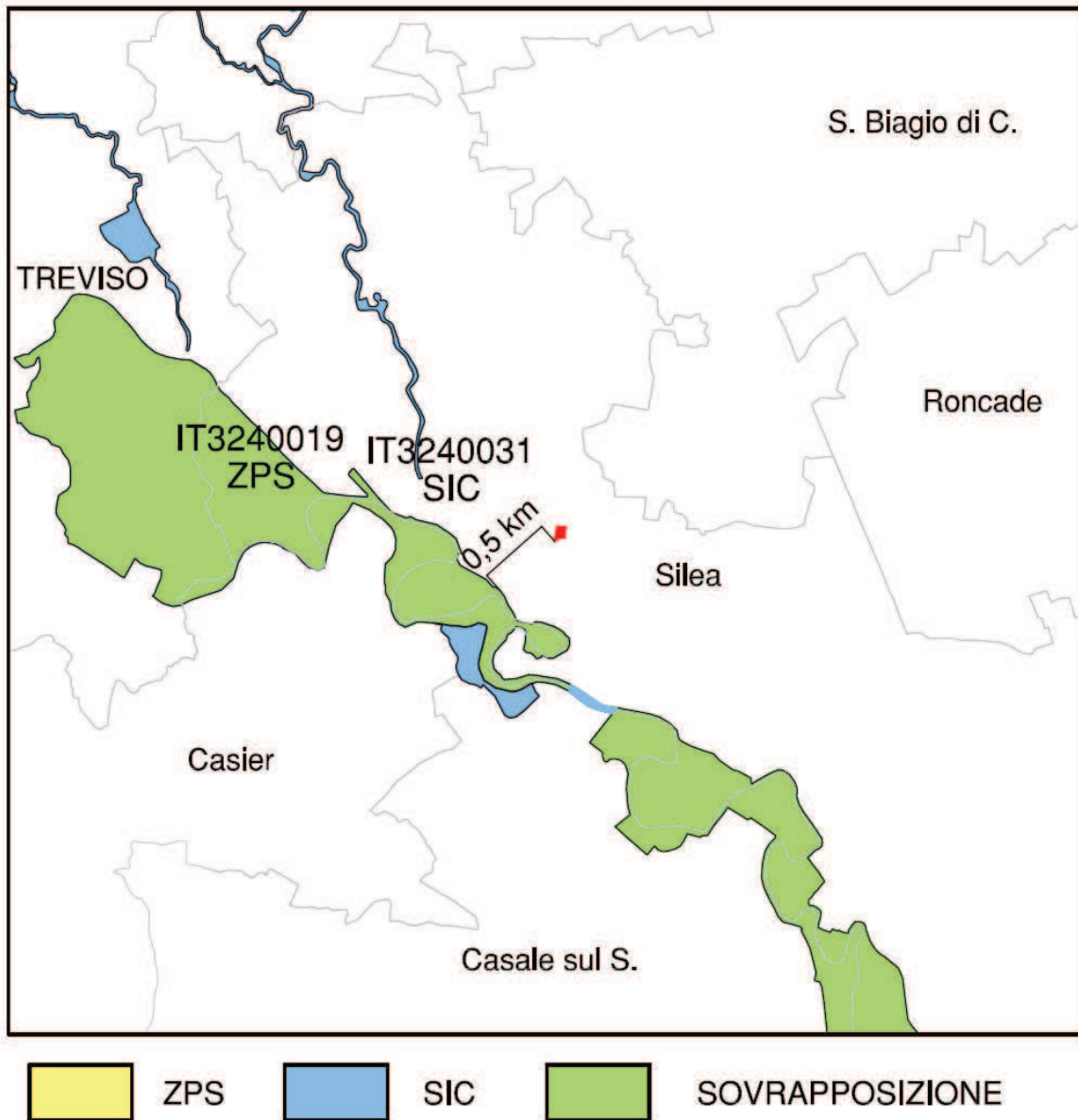


Figura 3: distanza del sito d'interesse dai Siti di Interesse Comunitario e dalle Zone di Protezione Speciale Natura 2000.

5. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

ZPS

Codice:

IT 3240019 "Fiume Sile: Sile morto e ansa a San Michele Vecchio".

Localizzazione:

Longitudine E 12° 18' 21" Latitudine N 45° 38' 8"

Estensione:

539 ha

Descrizione:

Tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton pectinati, da lamineti (Myriophyllum Nupharetum e Lemnanea minoris) da cariceti e canneti (Mnocaricion elatae e phragmites). Sono inoltre presenti boschetti ripari inquadabili nei Salicetalia purpureae e Alnetalia glutinosae. Le anse abbandonate dal corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali. L'area è di fondamentale importanza per alcune specie ed ictonofili (Nycticorax nycticorax, Ardeola ralloides, Ixobrychus minutus) e per i rallidi (Porzana sp.pl. Rallus aquaticus) e quale zona di corrente migratoria N-S.

Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente. Importante la presenza di entomofauna palustre relictiva. Importante area per lo svernamento dei passeriformi silvicoli e paludicoli e per Rapaci diurni.

Vulnerabilità:

Inquinamento ed eutrofizzazione, alterazione delle sponde per attività di cava ed eccessiva presenza antropica, urbanizzazioni in aree adiacenti, coltivazioni

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 10%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 30%)
- Praterie umide, praterie di mesofite (copertura 15%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 23%)
- Praterie migliorate (copertura 10%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 10%)
- Alti (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 2%)

SIC*Codice:*

IT 3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio"

Localizzazione:

Longitudine E 12° 18' 49' Latitudine 45° 37' 52"

Estensione:

753 ha

Descrizione:

Tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton pectinati, da lamineti (Myriophyllum-Nupharetum e Lemnanea minoris) da cariceti e canneti (Mnocaricion elatae e phragmites). Sono inoltre presenti boschetti ripari inquadabili nei Salicetalia purpureae e Alnetalia glutinosae. Le anse abbandonate dal corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali.

Nell'insieme è un sito caratterizzato dalla qualità dell'acqua (origine risorgiva) e dalla integrità lito-ripariale.

Vulnerabilità:

Interventi per assetto idrogeologico, modifiche in alveo e colturali, graduale antropizzazione.

Tipi di habitat:

- Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti) (copertura 50%)
- Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta (copertura 10%)
- Praterie umide, praterie di mesofite (copertura 5%)
- Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare) (copertura 22%)
- Praterie migliorate (copertura 5%)
- Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas) (copertura 3%)
- Alti (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali) (copertura 5%)
-

La **ZPS IT3240019** "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio" ed il **SIC IT3240031** "Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio" rappresentano il tratto orientale del corso del fiume Sile.

Benché idrologicamente, si tratti di un unico fiume, il Sile appare formato da due tronchi

che hanno direzioni diverse. Il primo dalle sorgenti a Treviso, va da Ovest a Est. Il secondo, a valle di Treviso, da NW a SE. Il mutamento in parola è stato determinato dall'evolversi delle strutture geologiche.

Nella zona a valle di Treviso il fiume scorre in un'ampia e localmente accentuata depressione, con dislivelli tra le quote idrometriche caratteristiche di situazioni normali di regime e piano campagna esternamente alla depressione anche di 6-7 m; Entro la vasta depressione che lo accoglie, il fiume scorre con accentuato andamento meandriforme. Molti sono stati gli interventi attuati via via nel tempo dall'uomo, tali interventi hanno comportato una sostanziale rettifica del corso d'acqua con il taglio di alcuni meandri.

In questa parte del corso del fiume in un lasso di tempo che va dagli inizi del 1900 agli anni '60 si sono sviluppate importanti attività di scavo. Ampi dossi sabbiosi accompagnano in parte la bassura. Poco a Sud di Silea cominciano inoltre a comparire limitate arginature, spesso coincidenti con le alzaie.

L'area fluviale del Sile si presenta soprattutto come un agroecosistema altamente interessato dalle attività produttive umane. In tale ambito sopravvivono alcune realtà naturali molto importanti ed uniche nel Veneto che costituiscono un riassunto delle tipologie ambientali legate alle aree di risorgiva ed alle zone umide di pianura.

Le specie caratteristiche che si possono trovare lungo gli argini del fiume sono orchidee selvatiche endemiche e specie acquatiche dei corsi d'acqua planiziali centro-europei: *Parnassia palustris*, *Potamogeton colorato*, *Ranunculus lingua*, *Cladium mariscus*, *Carex devalliana*, *Carex hostiana*, *Epipactis palustris*, *Eriophorum latifolium*, *Senecio paludosus*, *Serapias vomeracea*, *Caltha palustris*, *Nymphacea alba*.

Il fiume Sile ospita poi una grande varietà di ambienti che consente a moltissime specie animali di trovare le condizioni adatte per vivere e riprodursi.

Si possono incontrare: Rana di lataste (*Rana lataste*), lucertola vivipara (*Lacerta vivipara*), tartaruga di palude (*Emys orbicularis*), tritone crestato (*Triturus cristatus*), tuffetto (*Podiceps ruficollis*), svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), garzetta (*Egretta garzetta*), airone cenerino (*Ardea cinerea*), airone rosso (*Ardea purpurea*), sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloidea*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), alzavola (*Anas crecca*), marzaiola (*Anas querquedula*), mestolone (*Anas clypeata*), canapiglia (*Anas strepera*), usignolo di fiume (*Cetta cetti*), martin pescatore (*Alcedo atthis*), albanella minore (*Circus pygargus*), re di quaglie (*Crex crex*), nibbio bruno

(*Milvus migrans*), sparviere (*Accipiter nisus*), poiana (*Buteo buteo*), falco pescatore (*Pandion heliaetus*), falco di palude (*Circus aeruginosus*), gallinella d'acqua (*Gallinula chloropus*), mignattino (*Chlidonias noger*), tarabusino (*Ixobrychus minutus*), pendolino (*Remiz pendulinus*), folaga (*Fulica atra*), colombaccio (*Columba palumbus*), gufo comune (*Asio otus*).

5.1 HABITAT DEI SITI NATURA 2000

L'Habitat predominante è il 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* secondariamente. E' presente inoltre il 6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile".

Habitat 3260 "Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*".

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Questo habitat include i corsi d'acqua, dalla pianura alla fascia montana, caratterizzati da vegetazione erbacea perenne paucispecifica formata da macrofite acquatiche a sviluppo prevalentemente subacqueo con apparati fiorali generalmente emersi del *Ranunculon fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* e muschi acquatici. Nella vegetazione esposta a corrente più veloce (*Ranunculon fluitantis*) gli apparati fogliari rimangono del tutto sommersi mentre in condizioni reofile meno spinte una parte delle foglie è portata a livello della superficie dell'acqua (*Callitricho-Batrachion*).

Questo habitat, di alto valore naturalistico ed elevata vulnerabilità, è spesso associato alle comunità a *Butomus umbellatus*.

La disponibilità di luce è un fattore critico e perciò questa vegetazione non si insedia in corsi d'acqua ombreggiati dalla vegetazione esterna e dove la limpidezza dell'acqua è limitata dal trasporto torbido.

Combinazione fisionomica di riferimento

Ranunculus trichophyllus, *R. fluitans*, *R. peltatus*, *R. penicillatus*, *R. aquatilis*, *R. circinatus* (Padania, Puglia e Sicilia), *R. muricatus*, *R. rionii* (Lago di Garda), *R. baudotii*, *Zannichellia palustris*, *Z. obtusifolia*, *Potamogeton* spp. (tra cui *P. schweinfurthii*, presente in Italia solo in Sardegna), *Myriophyllum* spp., *Callitriche* spp., *Isoetes malinverniana*# (endemica padana), *Sium erectum*, *Fontinalis antipyretica*, *Alopecurus aequalis*, *Butomus umbellatus*,

Glyceria maxima, G. fluitans, Groenlandia densa, Hottonia palustris, Baldellia ranunculoides, Utricularia minor, Ceratophyllum submersum, Hippuris vulgaris, Najas minor, Sagittaria sagittifolia, Vallisneria spiralis, Nuphar luteum, Ceratophyllum demersum, Cardamine amara, Veronica anagallis-aquatica, Nasturtium officinale, Sparganium erectum, Apium nodiflorum, Scapania undulata.

Dinamiche e contatti

Vegetazione azonale stabile. Se il regime idrologico del corso d'acqua risulta costante, la vegetazione viene controllata nella sua espansione ed evoluzione dall'azione stessa della corrente. Ove venga meno l'influsso della corrente possono subentrare fitocenosi elofitiche della classe *Phragmiti-Magnocaricetea* e, soprattutto in corrispondenza delle zone marginali dei corsi d'acqua, ove la corrente risulta molto rallentata o addirittura annullata, si può realizzare una commistione con alcuni elementi del *Potamion* e di *Lemnetea minoris* che esprimono una transizione verso la vegetazione di acque stagnanti (habitat 3150 "Laghi eutrofici naturali con vegetazione del *Magnopotamion* o *Hydrocharition*"). Viceversa, un aumento molto sensibile della corrente può ridurre la capacità delle macrofite di radicare sul fondale ciottoloso e in continuo movimento.

6430 "Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile"

Frase diagnostica dell'habitat in Italia

Comunità di alte erbe a foglie grandi (megaforie) igrofile e nitrofile che si sviluppano, in prevalenza, al margine dei corsi d'acqua e di boschi igro-mesofili, distribuite dal piano basale a quello alpino.

Combinazione fisionomica di riferimento

Per il sottotipo planiziale-collinare (37.7): *Glechoma hederacea, G. hirsuta, Epilobium hirsutum, Filipendula ulmaria, Petasites hybridus, Cirsium oleraceum, Chaerophyllum hirsutum, C. temulum, C. aureum, Aegopodium podagraria, Alliaria petiolata, Geranium robertianum, Silene dioica, Lamium album, Lysimachia punctata, Lythrum salicaria, Crepis paludosa, Angelica sylvestris, Mentha longifolia, Eupatorium cannabinum, Scirpus sylvaticus, Senecio nemorensis agg., Calystegia sepium, Aconitum degenii, Cirsium palustre, Juncus conglomeratus, J. effusus, Lathyrus laevigatus, Lysimachia vulgaris, Phalaris arundinacea, Poa remota, Stemmactantha rhapontica, Thalictrum aquilegifolium, T. lucidum, Arctium tomentosum, Symphytum officinale, Barbarea vulgaris, Eupatorium*

cannabinum, Myosoton aquaticum, Galium aparine, Ranunculus ficaria, R. repens, Arctium sp. pl., Lamium maculatum, Humulus lupulus, Solanum dulcamara, Aconitum variegatum, Peucedanum verticillare, Thalictrum flavum, Alliaria petiolata, Dipsacus pilosus, Viburnum opulus, Sambucus nigra, Rubus caesius, Heracleum sphondylium, C. lutetiana, Lapsana communis,

Dinamiche e contatti

La diversità di situazioni (sono coinvolte almeno tre classi di vegetazione in questo codice), rende difficili le generalizzazioni. In linea di massima questi consorzi igro-nitrofilo possono derivare dall'abbandono di prati umidi falciati, ma costituiscono più spesso comunità naturali di orlo boschivo o, alle quote più elevate, estranee alla dinamica nemorale. Nel caso si sviluppino nell'ambito della potenzialità del bosco, secondo la quota, si collegano a stadi dinamici che conducono verso differenti formazioni forestali quali querceto-carpineti, aceri-frassineti, alnete di ontano nero e bianco, abieteti, faggete, peccete, lariceti, arbusteti di ontano verde e saliceti.

I contatti catenali sono molto numerosi e articolati e interessano canneti, magnocariceti, arbusteti e boschi paludosi, praterie mesofile da sfalcio. I megaforbietti subalpini sono spesso in mosaico, secondo la morfologia di dettaglio, con varie comunità erbacee ed arbustive.

5.2 IDENTIFICAZIONE DEGLI ASPETTI VULNERABILI DEL SITO CONSIDERATO

Le possibili minacce che rendono vulnerabile i siti Natura 2000 citati, sono rappresentate da:

- le modificazioni strutturali e le alterazioni degli equilibri idrici dei bacini, che sono dovuti a processi di urbanizzazione (costruzione di strade, edifici, ponti), ad interventi di artificializzazione dell'alveo (rettificazione, arginatura, ecc.), a sbarramenti dei corsi d'acqua (processi d'erosione fluviale), alle captazioni idriche (abbassamento della falda e prosciugamento degli specchi d'acqua), all'estrazione di ghiaia e sabbia e alla complessiva modifica del regime delle portate (piene catastrofiche);
- il cambiamento della qualità delle acque, dovuto allo scarico di eccessive quantità di azoto e fosforo, provenienti dalle acque reflue urbane e dalle colture agricole, all'emissione di composti organici volatili (ad esempio, CO₂, H₂S) e alla deposizione d'inquinanti atmosferici (ad esempio, piogge acide);

- l'inquinamento e/o la salinizzazione della falda che, ad esempio, possono far regredire i popolamenti forestali in formazioni a canneto;
- la compattazione e il costipamento del terreno (da calpestio, traffico ciclistico, ecc.), nei contesti suburbani dove gli habitat sono intensamente frequentati da visitatori;
- per le comunità ittiche, l'elevata introduzione di specie alloctone.

Il progetto proposto non va ad incidere su questi aspetti vulnerabili.

5.3 DESCRIZIONE DELL'AREA DI INDAGINE

L'area in esame si inserisce in un contesto misto agricolo residenziale ed industriale, l'impianto sorge a ridosso del casello autostradale della A27.

La situazione della vegetazione locale è del tutto analoga a quella comunemente rinvenibile nell'Alta Pianura Trevigiana. Anche in questa zona si è assistito al progressivo impoverimento floristico delle strutture vegetazionali tipico della pianura veneta, che ha determinato la regressione delle superfici occupate da vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli.

Nell'attuale quadro vegetazionale prevalgono le entità di collocazione francamente temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*) e ultima, ma certo non meno importante, farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato continentale di questa vegetazione.

Non si rinvencono popolamenti naturali strutturati in forma boschiva, la matrice di vegetazione planiziale padano-veneta è stata ampiamente sostituita da specie coltivate erbacee ed arboree. La dotazione naturale o naturaliforme permane in ristretti lembi residuali, non interessati (margini degli appezzamenti, delle strade, dei corsi d'acqua, ecc.) o sottratti all'agricoltura (ambiti di escavazione). L'ambito fluviale del Sile, che dista 500 m, dal sito in esame ha subito minori alterazioni antropiche e lungo le sponde si possono ancora rinvenire vegetazione di pregio.

Le strutture vegetazionali rinvenibili sono rappresentate quindi soprattutto da elementi lineari, che in vario modo contribuiscono a “disegnare” la maglia della rete verde (siepi campestri, macchie e fasce boscate, filari, parchi e giardini).

Il rilievo dell'uso del suolo della zona rientrante entro un raggio di circa 1,5 km dal sito ha evidenziato la predominanza netta della pratica agricola a seminativo sulle pratiche vinicole, a frutteto ed orticole. I seminativi sono indirizzati alla coltivazione di mais, soia, foraggere e di cereali.

Il sito è contornato da una siepe di *Cupressus cypraris* e di *Cupressocyparis leylandii*.

Il sito esaminato presenta elevata frammentazione degli ecosistemi e bassa permeabilità biologica.

La tipologia di fauna presente è deducibile attraverso il rilievo degli ambienti che caratterizzano il sito e le zone limitrofe e, quindi, all'associazione con lo stato vegetativo e l'idrografia locale.

L'antropizzazione elevata del sito, la presenza dell'attività di recupero rifiuti, la presenza dell'autostrada e della zona industriale e commerciale di Silea hanno determinato la contrazione degli spazi disponibili alla fauna. Le specie potenzialmente presenti sono riconducibili, quindi, a quelli normalmente diffusi negli agroecosistemi della pianura veneta con possibilità di maggiore sviluppo degli habitat per l'avifauna grazie alle superfici urbane, ai coltivi ed alle alberature presenti lungo i fossati e canali e in corrispondenza del corso del Fiume Sile.

6. ALTRI ELEMENTI NATURALI

Il sito in esame nella Carta del Sistema Ambientale Tav 3.1 del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale e inserito nell'area condizionata dall'urbanizzato. Il sito ricade nel perimetro del parco dello Storga ma non compaiono elementi naturali in corrispondenza del sito di interesse naturalistico. Il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto non comporta nessun intervento sulla flora locale e quindi rimangono inalterate le connessioni naturalistiche attuali.

7. VALUTAZIONE DELLA NON NECESSITÀ DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA AMBIENTALE

Il sito in esame si colloca in una zona agricola ma in un contesto fortemente antropizzato per la presenza dell'autostrada A27, della zona industriale di Silea in cui vengono svolte l'attività di recuperi rifiuti e la discarica per rifiuti inerti.

L'effetto sull'ambiente naturale determinato dall'attività resta sostanzialmente il rumore prodotto e la diffusione delle polveri alla movimentazione dei materiali nell'ambito dell'impianto.

L'istanza in oggetto chiede esclusivamente il rinnovo dell'autorizzazione dell'impianto nella sua configurazione attuale.

Per quanto riguarda le emissioni polverose, l'impianto è dotato di accorgimenti tecnici in grado di ridurre notevolmente le emissioni polverose, il frantoio è dotato di un sistema di nebulizzazione e presso l'impianto è eventualmente disponibile un sistema di bagnatura dei cumuli sulla piazzola in cemento che utilizza le acque meteoriche (autobotte). La presenza di una siepe perimetrale alta anche 5 metri lungo il lato dell'autostrada e la presenza dei cumuli di materiale alti 3 metri impediscono che le emissioni possano oltrepassare i confini dell'impianto.

Le emissioni rumorose sono prodotte dall'attività dei mezzi di trasporto, dalle macchine operatrici.

La possibile diffusione delle emissioni sonore prodotte dall'attività viene contenuta sempre dalla posizione del frantoio contornato dai cumuli e dalla siepe arborea perimetrale all'impianto. Anche in questo caso le emissioni rumorose previste sono comunque limitate. La relazione sulla valutazione di impatto acustico ha infatti dimostrato "*il rispetto dei valori limite stabiliti dal piano di classificazione acustica comunale in tutti i punti di controllo e, in via previsionale, nel recettore residenziale considerato.*"

In conclusione, considerato:

- 1) che il presente progetto non propone variazioni rispetto alla situazione attuale ma solo il rinnovo dell'autorizzazione;

- 2) che l'attività della Ditta non produce effluenti gassosi o polverosi significativi e comunque non veicolabili verso i SIC e ZPS più prossimi e che l'eventuale generazione di polveri diffuse è contenuta all'interno del sito;
- 3) che ai recettori sensibili sono rispettati i limiti della classificazione acustica comunale; Le attività sono svolte solo in turno giornaliero pertanto, anche per quanto attiene il rumore, non è ipotizzabile una sensibile interferenza sulla fauna in transito;

NON È IPOTIZZABILE ALCUN TIPO DI INCIDENZA SUI SIC e ZPS INDICATI

In sintesi i potenziali effetti non sono significativi in quanto:

- l'intervento è esterno al perimetro del Sito Natura 2000
- il progetto non è causa di perdita di habitat o habitat di specie o specie di interesse
- il disturbo nei confronti della fauna, non è significativo sia per la distanza con i Siti Natura 2000 sia per la presenza dei centri abitati e viabilità principale che fungono da barriera fisica.
- tra il sito di intervento e i siti Natura 2000 non sussistono rapporti di ordine strutturale e funzionale che possono condurre a perdite di taxa e di specie significative o di alterazioni sulle componenti ambientali con effetti su flora e fauna di interesse
- l'intervento non causa la frammentazione degli habitat, habitat di specie e specie di interesse sia per la sua collocazione, sia per la mancanza di questi nell'area di indagine.

L'intervento quindi non può essere causa di alterazioni dirette o indirette degli habitat, degli habitat di specie contenute negli Allegati I e II della Direttiva 92/43/CEE che, nell'area oggetto di indagine, non sono presenti.

In conclusione le varianti al layout dell'impianto **NON PROVOCANO:**

- perdita di superficie di habitat e di habitat di specie;
- frammentazione di habitat o habitat di specie;
- perdita di specie di interesse conservazionistico;
- perturbazione alle specie della flora e della fauna;

- diminuzione delle densità di popolazione;
- alterazione della qualità delle acque, dell'aria e dei suoli;
- interferenze con le relazioni ecosistemiche principali che determinano la struttura e la funzionalità dei siti.

Tutto quanto considerato, ai sensi dell'art. 6 (3), Direttiva 92/43/CEE, è quindi possibile richiamare la fattispecie di esclusione dalla procedura per la valutazione di incidenza di cui all'allegato A, paragrafo 2.2, D.G.R. 1400/2017, relativamente a piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO DI DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE

Il sottoscritto dr. geol. Stefano Conte
nato a Roncade prov. Tv il 30.06.1958 e residente via Trevisi, 31
nel Comune di Treviso prov. Tv
CAP 31100 tel. 0422301020 fax 0422421301 email contepegorer@gmail.com
in qualità di estensore della
RICHIESTA DI RINNOVO ALL'ESERCIZIO DELL'IMPIANTO PER IL RECUPERO E LA MESSA IN
RISERVA DI RIFIUTI INERTI IN COMUNE DI SILEA - DITTA VENDRAME PASQUALINO & C.
S.R.L. VIA ALZAIA SUL SILE, 44 31057 SILEA (TV) TEL. 0422 360717 - FAX 0422 461752
E-MAIL: info@vendramepasqualino.it

DICHIARA

(barrare e compilare quanto di pertinenza)

- di essere iscritto nell'albo, registro o elenco
.....
tenuto dalla seguente amministrazione pubblica:
.....
- di appartenere all'ordine professionale dei Geologi della Regione Veneto al n. 251;
 di essere in possesso del titolo di studio di Laurea in Scienze Geologiche rilasciato da
Università di Padova il 7.3.1983;
 di essere in possesso del seguente titolo di specializzazione, di abilitazione, di formazione,
di aggiornamento, di qualifica tecnica

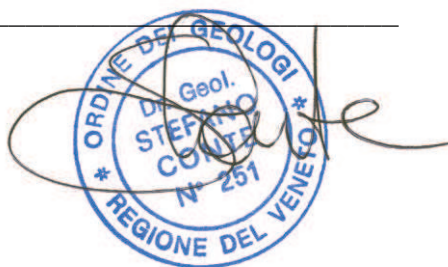
E ALTRESÌ

di essere in possesso di effettive competenze per la valutazione del grado di conservazione di
habitat e specie, obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, oggetto del presente
studio per valutazione di incidenza e per la valutazione degli effetti causati su tali elementi dal
piano, dal progetto o dall'intervento in esame.

DATA

II DICHIARANTE

30/03/2018



Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

II DICHIARANTE

30/03/2018

Informativa sul trattamento dei dati personali ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 30 giugno 2003 n. 196

I dati da Lei forniti saranno trattati - con modalità cartacee e informatizzate - per l'archiviazione delle istanze presentate nell'ambito del procedimento per il quale la presente dichiarazione viene resa e non costituiranno oggetto di comunicazione o di diffusione.

I dati raccolti potranno essere trattati anche per finalità statistiche.

Il Titolare del trattamento è la Provincia di Treviso - Ufficio VIA - via Cal di Breda 116- Treviso

Il Responsabile del trattamento è il direttore dell' Ufficio VIA della Provincia di Treviso

Le competono tutti i diritti previsti dall'articolo 7 del D.Lgs. n.196/2003. Lei potrà quindi chiedere al Responsabile del trattamento la correzione e l'integrazione dei propri dati e, ricorrendone gli estremi, la cancellazione o il blocco.

DATA

II DICHIARANTE

30/03/2018

Si allega alla presente istanza copia fotostatica non autenticata di un documento di identità in corso di validità.

PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

**MODELLO DI DICHIARAZIONE LIBERATORIA
DI RESPONSABILITÀ SULLA PROPRIETÀ INDUSTRIALE E INTELLETTUALE**

Il sottoscritto, incaricato dalla ditta proponente il progetto, di elaborare il presente studio per la valutazione di incidenza ex art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii., dichiara che gli atti ed elaborati di cui si compone il predetto studio, non contengono informazioni riservate o segrete, oggetto di utilizzazione esclusiva in quanto riconducibili all'esercizio di diritti di proprietà industriale, propri o della ditta proponente il progetto, come disciplinati dal D.lvo 10.2.2005, n. 30 e ss.mm.ii.

Dichiara di aver provveduto in tutti i casi alla citazione delle fonti e degli autori del materiale scientifico e documentale utilizzato ai fini della redazione del presente studio.

Dichiara e garantisce, ad ogni buon conto, di tenere indenne e manlevare l'amministrazione regionale da ogni danno, responsabilità, costo e spesa, incluse le spese legali, o pretesa di terzi, derivanti da ogni eventuale violazione del D.lvo n. 30/2005 e della L. 633/1941.

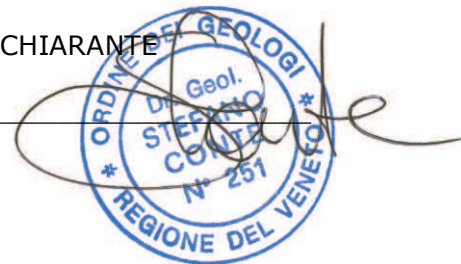
Ai fini e per gli effetti delle disposizioni di cui al D.lvo 30.6.2003, n. 196, dichiara di aver preventivamente ottenuto tutti i consensi e le liberatorie previste dalle vigenti disposizioni normative e regolamentari nazionali e internazionali in ordine all'utilizzo e alla diffusione di informazioni contenute nello studio, da parte di persone ritratte e direttamente o indirettamente coinvolte.

Riconosce alla Regione del Veneto il diritto di riprodurre, comunicare, diffondere e pubblicare con qualsiasi modalità, anche informatica, ai fini documentali, scientifici e statistici, informazioni sui contenuti e risultati dello studio accompagnate dalla citazione della fonte e dell'autore.

DATA

30/03/2018

II DICHIARANTE



A handwritten signature in black ink is written over a blue circular stamp. The stamp contains the text: "ORDINE DEI GEOLOGI", "Geol.", "DI SIERANO", "CONTO", "N° 251", and "REGIONE DEL VENETO".